



IL TEMPIO DI DON BOSCO

Cristo è Risorto!
Alleluia! Alleluia!

ANNO 72° - MENSILE - n. 4 APRILE 2018

*Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO*

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO Ss. MESSE:

Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15; Feriale: 7,30 - 11 / 17

Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16,30

ORARIO MUSEI

Museo Missionario

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18.

INFORMAZIONI

Ufficio Accoglienza:

Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111, Fax 011.98.77.236

Per offerte

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT) - Istituto Bernardi Semeria

Banca CR Asti fil. Castelnuovo Don Bosco,

BIC CASRIT22 - C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta: Tempio Don Bosco, IT37A0760110300000000110148

RIFERIMENTI

<http://www.colledonbosco.org>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

CFP: segreteria.colle@cnosfap.net

Museo Missionario: museo@colledonbosco.it

Rivista TDB: redazioneetdb@colledonbosco.it

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE - 4/2018 - Anno 72

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Gasparotto, P. Gilardi, G. Ruaro

COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, N. Cerrato, G. Chatrian,
G.Colonna, S.Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Risso,
C. Russo, E. Zeni, A. Cherchi

STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovì (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - PESSIONE (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00

VERSAMENTI C.C.P. 00110148 intestato a:

Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

TELEFONO: 011.98.77.111 - 011.98.77.162

FAX: 011.98.77.236

Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib.
di Torino il 14-11-1949

SOMMARIO

<i>Rinascere</i> (Don Ezio Maria Orsini)	3
<i>Ascoltiamo Papa Francesco: Cristo Risorto nostra speranza</i> (A cura della Redazione)	4
<i>Il sogno dei pani</i> (Don Gianni Asti)	6
<i>Schede Bibliche - Esodo: dalla schiavitù al servizio</i> (Don Ezio Maria Orsini)	9
<i>Mamma Margherita ti vogliamo bene/54 - Il seminario sulla santità salesiana</i> (Diego Occhiena)	10
<i>Era Dio</i> (Giovanna Colonna)	12
<i>Il Sinodo dei Giovani</i> (Giovanna Falcione)	14
<i>La lettera di don Silvio in volo dal Congo ad Adis Abeba</i> (Don Silvio Roggia)	16
<i>Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"...</i>	
<i>Un campanaro poliglotta</i> (Paolo Cappelleto)	18
<i>Cronaca</i> (Luciano Pelissero)	20
<i>Don Bosco ad Aprile</i> (Claudio Russo)	23

RINASCERE

Don Ezio Maria Orsini
Rettore della Basilica
di Don Bosco

Fare Pasqua è un'espressione consueta, usata sovente nella nostra tradizione. È un modo di dire che ha molti riferimenti e molti contenuti; è un'espressione che richiama anche quella usata dei discepoli che chiedevano a Gesù: "Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?" (Mt. 26; Mc. 14; Lc. 22)

È un'espressione giusta, vera che rinviava alla cena pasquale ebraica, la memoria di una cena particolare, consumata in fretta, in Egitto, prima della liberazione. Di quell'antica cena conosciamo anche le portate, gli ingredienti, l'agnello arrostito, il pane azzimo, il vino bevuto... Dopo l'evento pasquale di Gesù, quando il Signore fece la Pasqua con i suoi, quella sera prima del suo sacrificio, il mangiare la Pasqua, il fare Pasqua, cambierà. Gesù ha fatto Pasqua ma l'ha rinnovata completamente. Ha escogitato il modo di cambiare dando continuità.

Anche per noi, come per Gesù e i suoi discepoli, far Pasqua vuol dire predisporre a cambiare qualcosa dentro; fuori siamo sempre noi, ma dentro deve cambiare qualcosa. Questa esigenza è passata nella Chiesa e nella sua tradizione con l'idea che, si fa Pasqua con la confessione cioè mettendo a nudo sé stessi davanti a Dio ed esponendo alla potenza della sua grazia, il che non ci rende impeccabili una volta per tutte, ma ci consente di rimanere uniti a Lui per raccogliere la sfida del peccato, della sofferenza e della morte. Far Pasqua quindi è importante, è molto più che partecipare alle celebrazioni; è avvertire dentro di sé l'esigenza di un cambio. La posta in gioco a Pasqua, è la sfida contro la morte, questo è il pensiero che rende grande la festa di Pasqua. Il mondo si sforza di dimenticare questo pensiero. Essere cristiani invece significa pensarci e, pensandoci, capire che abbiamo la necessità di essere salvati. Se infatti, si nega importanza alla morte, si banalizza allo stesso tempo anche la Risurrezione. Se non si crede nella vita eterna, si banalizza la vita terrena.

Vorrei raccontarvi una storia. In alcuni paesi si dice che, quando una persona è in grave pericolo di vita, Dio mandi un angelo, l'angelo della morte per prendere la sua anima. Ora, le ali di quest'angelo, sono coperte di occhi, come i Cherubini descritti dal profeta Ezechiele (Ez. 10,12). Succede poi che per un motivo o per un altro, forse per una preghiera o per una lacrima, la volontà di Dio cambi: quest'uomo o questa donna deve vivere ancora, si ha ancora bisogno di lui o di lei su questa terra. Allora, l'angelo riceve l'ordine di ritirarsi ma, prima di andarsene, lascia al morente che si riprenderà, lascia come dono, un paio di occhi presi dalle sue ali. Una volta guarito, l'uomo o la donna non vedranno più soltanto con i loro occhi naturali ma anche con gli occhi dell'angelo e, da quel momento, molte cose che prima sembravano importanti appaiono ora insignificanti e viceversa.

Far Pasqua significa quindi non solo partecipare alle celebrazioni, peraltro da non trascurare, significa non solo immergerci nella grazia di Dio con i Sacramenti, cosa da non tralasciare; vuol dire soprattutto cambiare il nostro modo di vedere e di agire ma non come un'imposizione che viene da fuori, ma come una maturazione che viene da dentro.

Occorre far nostro il percorso compiuto dal cieco nato di cui narra san Giovanni nel Vangelo. Occorre compiere i seguenti passaggi:

- dal vedere per credere
- al credere di vedere
- al credere per vedere
- al credere senza vedere.

L'augurio è quindi per una visione nuova della vita, delle persone e della propria storia.

Buona Pasqua.



A cura
della Redazione

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

CRISTO RISORTO NOSTRA SPERANZA

“Oggi la Chiesa ripete, canta, grida: “Gesù è risorto!”. Pietro, Giovanni, le donne sono andate al Sepolcro ed era vuoto, Lui non c’era. Sono andati col cuore chiuso dalla tristezza, la tristezza di una sconfitta: il Maestro, il loro Maestro, quello che amavano tanto è stato giustiziato, è morto. Ma l’Angelo dice loro: “Non è qui, è risorto”.

“...oggi desidero parlarvi di Cristo Risorto, nostra speranza, così come lo presenta san Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (cfr 1 Cor cap. 15). L’apostolo vuole dirimere una problematica che sicuramente nella comunità

di Corinto era al centro delle discussioni. La risurrezione è l’ultimo argomento affrontato nella Lettera, ma probabilmente, in ordine di importanza, è il primo: tutto infatti poggia su questo presupposto. Parlando ai suoi cristiani, Paolo parte da un dato inoppugnabile, che non è l’esito di una riflessione di qualche uomo sapiente, ma un fatto, un semplice fatto che è intervenuto nella vita di alcune persone. Il cristianesimo nasce da qui. Non è un’ideologia, non è un sistema filosofico, ma è un cammino di fede che parte da un avvenimento, testimoniato dai primi discepoli di Gesù. Paolo lo riassume in questo modo: Gesù è morto per i nostri peccati, fu sepolto, e il ter-

zo giorno è risorto ed è apparso a Pietro e ai Dodici (cfr 1 Cor 15,3-5). Questo è il fatto: è morto, è sepolto, è risorto ed è apparso. Cioè, Gesù è vivo! Questo è il nocciolo del messaggio cristiano. Annunciando questo avvenimento, che è il nucleo centrale della fede, Paolo insiste soprattutto sull'ultimo elemento del mistero pasquale, cioè sul fatto che Gesù è risuscitato. Se infatti tutto fosse finito con la morte, in Lui avremmo un esempio di dedizione suprema, ma questo non potrebbe generare la nostra fede. E' stato un eroe. No! E' morto, ma è risorto. Perché la fede nasce dalla risurrezione. Accettare che Cristo è morto, ed è morto crocifisso, non è un atto di fede, è un fatto storico. Invece credere che è risorto sì. La nostra fede nasce il mattino di Pasqua. Paolo fa un elenco delle persone a cui Gesù risorto apparve (cfr vv. 5-7). Abbiamo qui una piccola sintesi di tutti i racconti pasquali e di tutte le persone che sono entrate in contatto con il Risorto. In cima all'elenco ci sono Cefa, cioè Pietro, e il gruppo dei Dodici, poi "cinquecento fratelli" molti dei quali potevano rendere ancora la loro testimonianza, poi viene citato Giacomo. Ultimo della lista – come il meno degno di tutti – è lui stesso. Paolo dice di se stesso: "Come un aborto" (cfr v. 8). Paolo usa questa espressione perché la sua storia personale è drammatica: lui non era un chierichetto, ma era un persecutore della Chiesa, orgoglioso delle proprie convinzioni; si sentiva un uomo arrivato, con un'idea molto limpida di cosa fosse la vita con i suoi doveri. Ma, in questo quadro perfetto – tutto era perfetto in Paolo, sapeva tutto – in questo quadro perfetto di vita, un giorno avviene ciò che era assolutamente imprevedibile: l'incontro con Gesù Risorto, sulla via di Damasco. Lì non ci fu soltanto un uomo che cadde a terra: ci fu una persona afferrata da un avvenimento che gli avrebbe capovolto il senso della vita. E il persecutore diviene apostolo, perché? Perché io ho visto Gesù vivo! Io ho visto Gesù Cristo risorto! Questo è il fondamento della fede di Paolo, come della fede degli altri apostoli, come della fede della Chiesa, come della nostra fede. Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio – una ricerca, in verità, così tentennante –, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non la-

sciarsi più. Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo. Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro. E allora, anche se siamo peccatori – tutti noi lo siamo –, se i nostri propositi di bene sono rimasti sulla carta, oppure se, guardando la nostra vita, ci accorgiamo di aver sommato tanti insuccessi... Nel mattino di Pasqua possiamo fare come quelle persone di cui ci parla il Vangelo: andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando per me, per tutti noi, un futuro inaspettato. Andare al nostro sepolcro: tutti ne abbiamo un pochettino dentro. Andare lì, e vedere come Dio è capace di risorgere da lì. Qui c'è felicità, qui c'è gioia, vita, dove tutti pensavano ci fosse solo tristezza, sconfitta e tenebre. Dio fa crescere i suoi fiori più belli in mezzo alle pietre più aride. Essere cristiani significa non partire dalla morte, ma dall'amore di Dio per noi, che ha sconfitto la nostra acerrima nemica. Dio è più grande del nulla, e basta solo una candela accesa per vincere la più oscura delle notti. Paolo grida, riecheggiando i profeti: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (v. 55). In questi giorni di Pasqua, portiamo questo grido nel cuore. E se ci diranno il perché del nostro sorriso donato e della nostra paziente condivisione, allora potremo rispondere che Gesù è ancora qui, che continua ad essere vivo fra noi, che Gesù è qui, in piazza, con noi: vivo e risorto (Udienza Generale, 19 aprile 2017)



IL SOGNO DEI PANI

Don Gianni Asti

DON BOSCO FORMA LA COSCIENZA DEI GIOVANI CON I SOGNI

La gioia della Pasqua, spesso ci viene anticipata nel Sacramento della Riconciliazione, che noi chiamiamo familiarmente Confessione, come era presentato da don Bosco ai suoi ragazzi. È prima di tutto la celebrazione dell'amore di Gesù per noi, che lo ha spinto versare il suo sangue per la nostra salvezza. Quanti riferimenti ci sono in don Bosco e nei suoi ragazzi al sangue versato da Gesù, per lavare, cancellare i nostri peccati. La stessa meditazione della passione di Gesù è un'ottima riflessione da proporre

prima della confessione per suscitare il dolore. Sappiamo come don Bosco si serviva di questo sacramento per accompagnare i suoi ragazzi nella vocazione cristiana, che è vocazione alla santità. Il sogno dei pani che sentiremo ricordare dai suoi primi salesiani ce lo conferma.

LO STATO DI COSCIENZA DEI RAGAZZI

Ecco quanto don Bongiovanni Domenico, don Rua, Mons. Cagliari ci raccontarono: "Una sera don Bosco disse in pubblico che aveva visti in sogno tutti noi distribuiti in quattro crocchi distinti e che stavamo mangiando. I giovani di ogni crocchio avevano in

mano un pane differente. Questi una pagnotta fresca, fina, gustosissima; quelli un pane bianco ordinario; gli uni pane nero di crusca, e finalmente gli ultimi pane coperto di muffa e guasto. I primi erano gli innocenti, i secondi i buoni, i terzi quelli che si trovavano attualmente in disgrazia di Dio, ma non abituati nel peccato, il quarto crocchio coloro che fissi nel male non facevano alcuno sforzo per mutar vita. Don Bosco, data la spiegazione della causa e degli effetti di tali alimenti, affermò di ricordare benissimo qual pane ciascun di noi mangiasse, e che se andavamo ad interrogarlo egli ce lo avrebbe detto. E molti andarono, e don Bosco in privato ad uno ad uno svelava come lo avesse visto nel sogno; e con tali osservazioni e particolarità sullo stato della loro coscienza, che tutti poterono persuadersi non essere il suo un giuoco di fantasia e molto meno un'azzardata congettura. I segreti più nascosti, i peccati taciuti in confessione, le intenzioni non rette in certe opere, le conseguenze di una condotta poco riguardosa, e anche le virtù, lo stato di grazia, la vocazione, ogni cosa insomma spettante le singole anime, scoperta, descritta, o profetata. Si vedevano i giovani fuori di se per lo stupore, dopo che erano stati a colloquio con don Bosco e dicevano con la Samaritana: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto". Queste parole poi le abbiamo udite ripetere le migliaia di volte per anni ed anni. I giovani talora svelavano l'avviso ricevuto a qualche compagno più fidato; ma don Bosco di questi segreti non ne faceva mai parte ad altri, fuorché al solo individuo indicato nelle sue molte visioni intellettuali. Queste, e il sogno soprannotato che varie volte si riproduse sotto forma diversa, mentre lo affliggevano con qualche triste spettacolo, lo assicuravano che gran numero dei suoi giovanetti vivevano abitualmente in grazia di Dio" (MB V volume pag. 723-724).

IL CONFESSORE, L'AMICO DELL'ANIMA

Notiamo quanta insistenza facesse perché i suoi ragazzi aprissero il loro cuore al confessore, scelto tra i sacerdoti che ispiravano più confidenza, senza mai cambiarlo, se non per necessità particolari per le quale si doveva rimandare troppo la Confessione, che suggeriva di fare ogni dieci giorni. Ecco il suo pensiero riportatoci nella vita di Michele Magone, dopo aver descritto la gioia provata da questo povero ragazzo, incontrato nelle strade vicino alla stazione di Carmagnola, dopo una vera Confessione liberatrice: "Andate con frequenza a trovare il vostro

confessore, pregate per lui, seguite i suoi consigli. Quando poi avrete fatta la scelta di un confessore che conoscete adatto per i bisogni dell'anima vostra, non cambiatelo più senza necessità. Finché voi non avete un confessore stabile, in cui abbiate tutta la vostra confidenza, a voi mancherà sempre l'amico dell'anima".

Notiamo l'insistenza di don Bosco perché gli adolescenti abbiano già una guida spirituale da incontrare frequentemente per vincere gli scoraggiamenti, le tentazioni tipiche dell'età, ma anche per assecondare il cammino di crescita nella fede e nella vocazione. È quanto ci auguriamo verrà evidenziato al Sinodo dei Vescovi in ottobre sui Giovani, per assicurare il loro accompagnamento spirituale. Continua don Bosco: "Confidate anche nelle preghiere del confessore, il quale nella santa Messa prega ogni giorno per i suoi penitenti, affinché Dio loro conceda di fare buone Confessioni e possano perseverare nel bene; pregate anche voi per lui. Potete però senza scrupolo cambiare confessore quando voi o il confessore cambiaste abitazione e vi riuscisse di grave incomodo il recarvi presso di lui, oppure fosse ammalato, o in occasione di solennità ci fosse molto concorso presso il medesimo. Parimenti se aveste qualche cosa sulla coscienza che non osate manifestare al confessore ordinario, piuttosto di fare un sacrilegio cambiate non una ma mille volte il confessore".

Certo tra i confessori lui era sempre quello più ricercato perché aveva dei doni speciali dal cielo per conoscere lo stato di coscienza dei suoi ragazzi, ed anche dei sogni rivelatori, che hanno solo alcuni santi. Fa sorridere vedere come alcuni suoi ragazzi, i più provati già dalle malizie della vita, gli sfuggivano o ingenuamente tiravano i cappelli sugli occhi perché lui non leggesse il disordine del loro cuore o

la gravità dei loro peccati. Impariamo da don Bosco a suggerire ai nostri ragazzi ad avere un sacerdote con il quale è più facile aprire il cuore, confessare con sincerità le debolezze per le quali si comincia a provare vergogna, man mano che si conoscono le malizie degli adulti e del mondo che li circonda.

Per noi sacerdoti, è importante trovare il tempo di stare in mezzo a loro, specie nei momenti in cui i ragazzi sono più spontanei, come ad esempio in cortile, nei momenti di ricreazione, di gioco, durante i quali è più facile conoscere la loro indole, l'educazione ricevuta, il carattere, le belle qualità e i difetti a volte dovuti all'abbandono per motivi diversi dalla famiglia.

In questo caso, pur non avendo dei doni speciali, senza leggere nelle loro coscienze, come faceva don Bosco, riesce abbastanza facile dire i loro peccati, dovuti più alla fragilità dell'età che alla volontà di fare il male. Per una direzione spirituale spicciola, ma efficace usiamo la parolina all'orecchio, con la quale don Bosco li avvicinava in cortile, anche durante il gioco per incoraggiarli o per correggerli amabilmente.

I CONSIGLI AI CONFESSORI

È curioso ancora leggere, nella vita di Michele Magone, i consigli che don Bosco dà ai sacerdoti, desiderando che li leggano i ragazzi, perché cresca la confidenza nelle loro Confessioni e la stima del confessore.

“Che se mai questo scritto fosse letto da chi è dalla divina Provvidenza destinato ad ascoltare le Confessioni della gioventù, vorrei, omettendo molte altre cose, suggerirgli umilmente:

1. *Accogliete con amorevolezza ogni sorta di penitenti, ma specialmente i giovanetti. Aiutateli ad esporre le cose della loro coscienza; insistete che vengano con frequenza a confessarsi. È questo il mezzo più sicuro per tenerli lontani dal peccato. Usate ogni vostra industria affinché mettano in pratica gli avvisi che loro suggerite per impedire le ricadute. Correggeteli con bontà, ma non sgridateli mai; se voi li sgridate, essi non vengono più a*

trovarvi, oppure tacciono quello per cui avete loro fatto aspro rimprovero.

2. *Quando sarete loro entrato in confidenza, prudentemente fatevi strada ad indagare se le confessioni della vita passata siano ben fatte. Perché autori celebri in morale, in ascetica e di lunga esperienza,... tutti insieme convergono nel dire che per lo più le prime confessioni dei giovanetti, se non sono nulle, almeno sono difettose per mancanza di istruzione o per omissione volontaria di cose da confessarsi.*

Si inviti il giovinetto a ponderare bene lo stato di sua coscienza particolarmente dai sette sino ai dieci, ai dodici anni. In tale età si ha già cognizione di certe cose che sono grave male, ma di cui si fa poco conto, oppure si ignora il modo di confessarle”.

Abbiamo scelto il sogno dei pani, perché tra doni pasquali che Gesù ci ha consegnato a Pasqua, c'è proprio il pane eucaristico, nel suo corpo e nel suo sangue. È il pane del cielo, alimento fondamentale per i nostri ragazzi, che devono crescere nella fede, nella speranza e nella carità. È nella comunione frequente, se non quotidiana, come don Bosco offriva ai suoi giovani, che si spalanca il loro cuore e li apre alla donazione di se stessi, prima alla famiglia, poi agli amici e in seguito nell'impegno sociale ed ecclesiale, di cui il mondo ha tanto bisogno.



SCHEDE BIBLICHE

ESODO DALLA SCHIAVITÙ AL SERVIZIO

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 6.

ESODO

DALLA SCHIAVITÙ AL SERVIZIO

determinano Israele come popolo di Dio. Il contenuto è ricco di temi e argomenti. Lo sfondo storico fa risaltare anche altri aspetti letterari; dall'innografia ai testi legislativi, dagli intenti epici alle finalità etiche, alle prescrizioni culturali che fanno intuire la grandiosità del culto templare. I protagonisti del libro sono molti: Jahwè innanzitutto, Mosè, gli Egiziani, le forze naturali, la legge e l'arca dell'Alleanza. Per Israele, l'Esodo non fu mai solo un evento passato ma una realtà che va vissuta quotidianamente facendo proprio l'impegno e la speranza di uscire per sem-

Il libro dell'Esodo è importantissimo. Si può affermare che questo testo è alla base della coscienza nazionale del popolo d'Israele. Le vicende narrate, sono quelle che

6. Costruzione del Santuario (35--40)
 5. Il Vitello d'oro e **Rinnovo dell'Alleanza** (32-34)
La tenda-l'Arca-Tavola pani-Candelabro
Altare olocausti-Altare profumi-Abiti sacerdoti
 4. Prescrizioni sulla costruzione del Santuario e sui Ministri (25--31)
 3. Conclusione dell'Alleanza (24)
Feste e anno sabbatico
Prescrizioni di tipo morale
Legge sull'altare
 2. Il codice dell'Alleanza (20--23)
Il decalogo
Arrivo al Sinai-Teofania
 1. L'**Alleanza** e il decalogo (19-20)
- III. L'ALLEANZA SUL SINAI (19-40)**
Incontro Mosè-Ietro/Giudici (18)
L'acqua dalla roccia (17)
La manna e le quaglie (16)
Mara (le acque amare) (15)
- II. IL CAMMINO NEL DESERTO (15,22-18)**

PASSAGGIO DEL MAR ROSSO (14-15) Inseguimento degli Egiziani

pre e dalla schiavitù dell'orizzonte di questo mondo e dalla schiavitù della morte, con l'aiuto di Jahwè.

L'Esodo è un valore permanente da vivere nella tensione verso la libertà da tutti i condizionamenti e da assumere come programma contro tutte le ingiustizie e i movimenti di oppressione che si sono succeduti nelle diverse epoche storiche. Infine, il libro dell'Esodo sembra presiedere alla formulazione di tutto il testo sacro. È proprio commemorando l'Esodo e la Pasqua ebraica che Gesù si è presentato come nuovo Mosè che nella sua Pasqua, guida il suo popolo dalla schiavitù del peccato e della morte alla vita senza fine.

4. **USCITA DALL'EGITTO (13)**
10^a piaga: Morte dei primogeniti (12)
LA PASQUA (l'agnello-gli azzimi) (12)
Annuncio morte dei primogeniti (11)
9^a piaga: le tenebre
8^a piaga: le cavallette
7^a piaga: la grandine
6^a piaga: le ulcere
5^a piaga: mortalità del bestiame
4^a piaga: i mosconi
3^a piaga: le zanzare
2^a piaga: le rane
1^a piaga: l'acqua cambiata in sangue
3. **LE PIAGHE D'EGITTO (7--10)**
- Mosè e Aronne dal Faraone (4--7)
- Rivelazione del nome di Dio (3)
- Il rovelto ardente (3)
2. **GIOVINEZZA E VOCAZIONE DI MOSÈ (2)**
1. **ISRAELE IN EGITTO (1)**
- I. LA LIBERAZIONE DALL'EGITTO (1-15,21)**



Diego Occhiena
e
Amici Museo
Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/54

II SEMINARIO SULLA SANTITÀ SALESIANA

“Essi saranno come stelle nel cielo: splenderanno come il firmamento. Visibili a migliaia come le stelle ad occhio nudo, ma incomparabilmente più numerosi al telescopio che raggiunge anche quelli senza aureola... Come le stelle del cielo: così diverse tra loro e in fondo, accese da un medesimo fuoco”.

(estratto da “I Santi”, poemetto di don Pasquale Liberatore sdb, Postulatore dal 1992 al 2003)

MAMMA MARGHERITA, UNA STELLA NEL PARADISO SALESIANO

Interrompiamo questo mese la serie di arti-

coli sui carismi di mamma Margherita (riprenderà regolarmente il mese prossimo) per dare notizia del II° Seminario per la promozione delle cause di beatificazione e di canonizzazione della Famiglia Salesiana che si terrà a Roma dal 10 al 14 aprile. Questo l'annuncio dato dal Postulatore Salesiano Generale don Pierluigi Cameroni: “Dopo la celebrazione del 1° Seminario di promozione delle cause di beatificazione canonizzazione della Famiglia Salesiana, svolto nel mese di aprile del 2016, che ha visto la partecipazione di oltre 110 persone provenienti da tutto il mondo, da diversi parti è giunta la richiesta di organizzare una nuova edizione così da consolidare il cammino intrapreso. Mentre esprimiamo un profondo e religioso senso di gratitudine

A fianco: Museo Mamma Margherita

In basso: Targa della piazza dedicata a Mamma Margherita

e di lode per la santità già riconosciuta nella nostra Famiglia e per quella in via di riconoscimento, siamo consapevoli di aver ricevuto una preziosa eredità che merita di essere conosciuta e valorizzata, sotto diversi aspetti: liturgico-celebrativo, spirituale, pastorale, ecclesiale, educativo, culturale. L'iniziativa del Seminario si propone pertanto di promuovere la conoscenza, l'imitazione e l'intercessione di questi fratelli e sorelle della nostra famiglia carismatica che il Signore ci ha donato come modelli di vita, compagni di viaggio e intercessori".

La nostra Associazione parteciperà con gioia a questo evento perché tra i frutti scaturiti dall'albero carismatico di Don Bosco vi è pure la sua Venerabile mamma. Anzi a ben vedere essa si può collocare alla cima di questo albero spirituale così rigoglioso: in principio era la madre! Il precedente Postulatore, Don Pasquale Liberatore, cosciente dell'importanza educativa di mamma Margherita nella vita del santo fondatore, dopo il parere favorevole del Consiglio Superiore Salesiano, presentò richiesta ufficiale per l'apertura della Causa (la fase diocesana) all'Arcivescovo di Torino Sua Em.za Card. Giovanni Saldarini l'8 settembre 1994. Don Liberatore contribuì notevolmente ad arricchire la promozione delle Cause, introducendone molte e consolidando quelle già avviate. Ricordiamo i santi martiri Luigi Versilia e Callisto Caravario, i beati suor Maddalena Morano, sig. Artemide Zatti, don Luigi Variara, suor Maria Romero Meneses, don Giuseppe Kowalski e i cinque giovani martiri polacchi dell'oratorio di Poznan, don Giuseppe Calasanz e i 31 compagni martiri spagnoli di Valencia e Barcelona. Una lunga lista che ancora continua oggi e che il sacerdote volle esaltare nel suo poemetto *"I Santi"*. In esso si descrive tutta la bellezza della santità ed è al contempo un omaggio al vero desiderio di Don Bosco. Infatti la finalità principale del Sistema Preventivo ideato e vissuto da don Bosco è senza dubbio la santità.

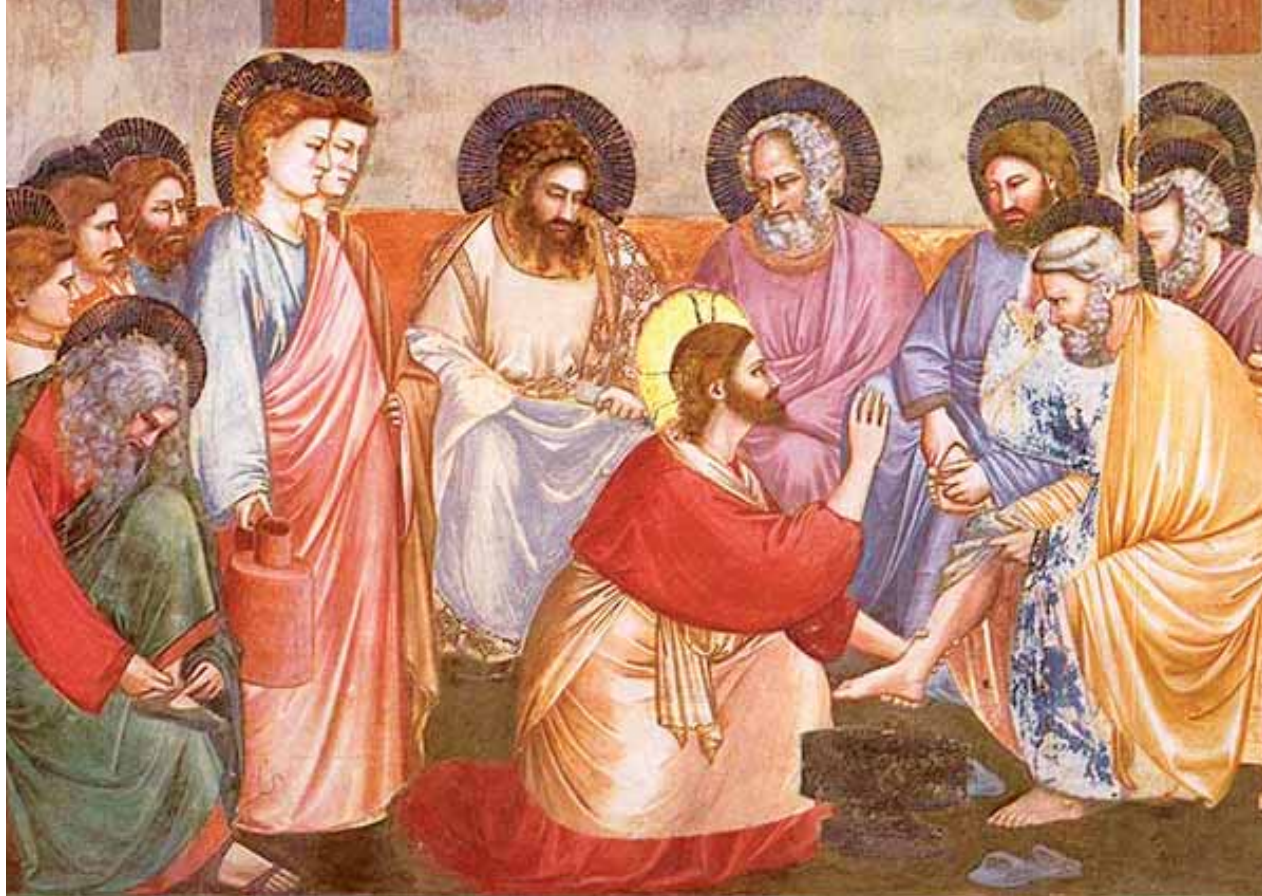
Don Bosco desiderava che i suoi salesiani diventassero santi ed educatori di santi. In questo suo percorso educativo brillano i riflessi della sapienza contadina e della grande fede in Dio di mamma Margherita quando additava ai suoi figli, ancora piccoli, le bellezze dell'universo: "...Quando nelle sere d'estate, Margherita e i figli, si trovavano all'aperto a raccontare qual-

che storia, la brava mamma diceva: — È Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del Paradiso?" Di fronte alla vastità dell'universo con i suoi miliardi di stelle, mamma Margherita spiegava ai suoi figli che il Signore creando innumerevoli corpi celesti ha voluto darci, nell'armonia dei cieli, l'idea più accessibile a noi della sua Onnipotenza, della sua Sapienza e del suo Amore. Lui solo è grande, Gesù il suo sole splendente, la Vergine Maria la sua luce perfetta e i Santi le sue stelle luminose, simbolo dei cristiani perfetti nelle virtù che glorificano il Padre nei cieli.

Affidiamo quindi questo seminario alla potente intercessione di Maria Ausiliatrice, Regina dei Santi, perché ispiri sempre nuovi frutti di santità per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini, Lei che è la luce dei cristiani come ricordava il Calini sacerdote predicatore ad inizio settecento: *"Le Stelle del Cielo son molte, ma né tutte sono di molta chiarezza, né tutte sono di buon influsso, e molte tramontano, onde sono troppo imperfette per simboleggiare la luce di Maria Vergine, luce risplendentissima, luce sempre benefica, luce che mai non tramonta"*.

(Trattenimento Istorico sopra i Santi Vangeli — Cesare Calini, della Compagnia di Gesù — 1718)





Giovanna Colonna

ERA DIO

Uno è ricco e famoso, un altro è potente, un altro ancora è un genio, un luminare, ma non sono Dio. Uno è molto anziano, molto in forma, assai intelligente, molto quotato e ricercato per le sue attitudini, ma non sono Dio. Uno è affascinante, un altro è fortunato, vincente, lungimirante, ma non sono Dio. Alcuni rivestono cariche che gli permettono di decidere per molti, altri pretendono di comandare tutti, di condizionare intere generazioni, soggiogare etnie in nome di una supremazia genetica, ma non sono Dio.

Ci sono uomini e donne che elaborano teorie per migliorare gli stili di vita, altri che inventano nuovi modi di vivere, alcuni decidono

della vita di altri, se realizzarla o sopprimerla, ma non sono Dio. Mariti che sviscerano le mogli in virtù della forza fisica, compagne che tradiscono i loro uomini, genitori che possiedono i figli per diritto di nascita, nipoti che trattano i nonni da despoti perché più giovani ma non sono Dio. Uomini che urlano per imporsi, che strepitano perché sono convinti di avere ragione, sbraitano per impaurire e possedere, gridano in piazza e nelle strade per convincere e manipolare ma non sono Dio. Un bambino piccolo, appena nato, come tanti; figlio di genitori giovani, come tanti; povero come troppi, senza possibilità, aiuti, conoscenze importanti e influenti, in un contesto

di conquista straniera e di oppressione, sconosciuti e anonimi, ma era Dio. Non si è rivelato nella ricchezza, nella fama, nella potenza, nella genialità, nel fascino, nella fortuna, nella forza, ma era Dio. Non è stato preceduto da cataclismi, non è stato annunciato dalle schiere celesti, non ha mandato messaggeri con annunci roboanti di squilli di tromba e parate scenografiche, ma era Dio. Ci sarebbe piaciuto bello, persuasivo, famoso, calato in una organizzazione ben strutturata, capace di insegnarci procedure sicure e infallibili da seguire per raggiungere il traguardo con facilità, senza faticare, senza soffrire, ma non sarebbe stato il Padre. Ribelle, rivoluzionario, anticonformista, insofferente verso le istituzioni e le regole imposte dall'autorità, capo popolo, leader spirituale, genio ribelle, ma non sarebbe stato il Figlio. Simpatico, sportivo, gioviale, alla buona, con un linguaggio semplice ma efficace, persuasivo, poche formule adatte per tutte le occasioni, pillole di saggezza da ingoiare nei momenti difficili, pronte all'uso in un distributore gratuito, ma non sarebbe stato lo Spirito. Dio non è come noi e non è come noi vorremmo che fosse, Dio è altro; quando crediamo di aver capito chi è Dio ecco che la figura sfuma e un'altra appare altrettanto vera, sincera, autentica e la ricerca riprende dal principio, da quando tutto è nato, tutto si è svelato, tutto si è manifestato, nell'atto della creazione, del Verbo che trasmette la vita, la ripete all'infinito, la ripete fino all'atto supremo della sua stessa nascita, della sua stessa vita nel Bambino e questo è Dio. Dio è bambino, adolescente, adulto. Dio è vivo ed è morto. Dio è risorto. Questo è Dio.

Dio nasce in una famiglia giovane e povera, vive in una comunità povera e dominata da una potenza straniera, ha degli amici, alcuni li preferisce ad altri, viene avvicinato da personaggi anche importanti e dialoga con loro, frequenta la sinagoga, si sposta nel suo paese, visita Gerusalemme, è un buon ebreo che osserva la legge, conosce i profeti e la Scrittura, prega e ama coloro che nessuno ama, rispetta le donne che nessuno rispetta, gioca con i bambini con cui nessuno gioca, discute e smaschera coloro che nessuno osa contraddire, cerca pescatori e permette

che un contabile lo tradisca: liberamente nasce e liberamente muore, ama gli amici e ama i nemici, salva i condannati dalla giustizia umana e perdona con potere divino, questo è Dio. In principio era Dio, oggi è Dio, domani sarà Dio, per sempre sarà Dio: Parola e Vita, Padre Figlio e Spirito, Verbo e gesto creaturale, armonia di comunità che ama da sempre e per sempre, eternamente. In principio era Dio per tutti gli uomini, per tutte le donne, per coloro che si riconoscono fragili e finiti, imperfetti e peccatori, Adamo e Eva. In principio era Dio per il creato, la natura, gli animali e le piante, l'aria e l'acqua, i monti, i laghi, i fiumi e i mari, il cielo e la terra. In principio era Dio e non è stata ancora scritta la fine, il principio si ripete e si rigenera in ogni vita che prende possesso del tempo e dello spazio per volere di amore di Dio; nulla è lasciato al caso, tutto è nel mistero; niente accade senza un senso, tutto appartiene al piano vitale e salvifico di Dio; nessuna creatura nasce priva del proprio nome e della propria e unica missione, tutti noi, pensati e amati dal principio siamo per Dio, con Dio e in Dio: conosciamo la nostra origine, sappiamo cosa dobbiamo fare e abbiamo le indicazioni per giungere alla fine del nostro andare.





Giovanna Falcione

IL SINODO DEI GIOVANI

Ci è sembrato importante darvi informazioni precise su un evento che non sembra molto conosciuto e che potrebbe avere grande importanza nella Chiesa dove i giovani rischiano spesso di essere pochi e dunque restare inascoltati. Perciò Papa Francesco ha voluto in autunno un sinodo dedicato esclusivamente ai giovani. Come salesiani dovremmo essere impegnati in prima linea.

La riunione pre sinodale dei giovani è avvenuta dal 19 al 24 marzo 2018 a ROMA.

Questa iniziativa si inseriva nel cammino di preparazione della prossima Assemblea Generale del **Sinodo dei Vescovi** che avrà per tema *"I giovani, la fede e il discernimento voca-*

zionale", nell'ottobre 2018. Con tale cammino la Chiesa vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani nella convinzione che: "Dobbiamo ascoltare i giovani". Convinzione molto salesiana.

Per questo, le conclusioni della riunione di marzo saranno trasmesse ai Padri sinodali.

La traccia di lavoro che segue, è tratta dal sito ufficiale (www.synod2018.va) dove la troverete 15 # per confrontarsi) in continuità con il *Documento preparatorio*, **distinta in tre parti**:

- la prima è dedicata all'approfondimento della situazione reale dei giovani oggi;
- la seconda è legata alla comprensione da

*A fianco: Papa Francesco in mezzo ai giovani
In basso: Giovani sul Colle delle Beatitudini*

parte dei giovani delle parole chiave del prossimo Sinodo: **FEDE, VOCAZIONE, DISCERNIMENTO, ACCOMPAGNAMENTO.**

- la terza è orientata a corresponsabilizzare i giovani nell'azione educativa e pastorale della Chiesa.

Secondo l'introduzione ufficiale all'incontro preparatorio, le motivazioni e le intenzioni della riunione pre-sinodale sono le seguenti:

1. Si desidera mettersi in ascolto dei giovani, *attivando canali di racconto e di raccolta* ritenuti adatti a motivarne la partecipazione.
2. Si cerca di assumere i *codici e i linguaggi* che caratterizzano la comunicazione dei giovani oggi, affinché il dialogo con loro sia il più chiaro ed efficace possibile.
3. Ci si augura di appianare il più possibile le *incomprensioni comunicative*. Si è voluto adottare un linguaggio più immediatamente comprensibile per i giovani per facilitare la comunicazione: i giovani potranno esprimersi in un linguaggio che è a loro familiare e la Chiesa potrà trasmettere il suo messaggio con una modalità che possa essere meglio recepita.
4. Si intende favorire una mediazione capace di andare incontro alle inevitabili diversità culturali. Sappiamo bene che non è la stessa cosa nascere e crescere in Africa piuttosto che in America del Nord; in Europa piuttosto che in Australia. Pertanto si è fatto lo sforzo di individuare un metodo che possa intercettare anche le diverse culture e tradizioni del mondo.

I temi di riflessione saranno decisamente temi impegnativi. Riguarderanno la formazione della personalità, la relazione con la diversità, i giovani e il futuro, il rapporto con la tecnologia, la ricerca del senso dell'esistenza. I giovani e Gesù, la fede e la Chiesa, il senso vocazionale della vita, il discernimento vocazionale, i giovani e l'accompagnamento. Gli stili e i modelli di Chiesa, i

giovani protagonisti, i luoghi da privilegiare, le iniziative da rafforzare, gli strumenti da utilizzare. Ovviamente ci si può iscrivere su diversi social tra cui FB, TW, G+, Pinterest. Per tutti coloro, parrocchie, oratori, gruppi giovanili, che volessero partecipare ai lavori in modo interattivo consiglio i questionari proposti sul link www.velodicoio.it anche [#velodicoio](https://twitter.com/velodicoio).

I padri sinodali saranno da soli a discutere del mondo giovanile, a mio parere più i giovani faranno sentire la loro voce, più evangelica e democratica sarà la discussione. Papa Francesco lo ha sottolineato più volte.





LA LETTERA DI DON SILVIO IN VOLO DAL CONGO AD ADIS ABEBA

Don Silvio Roggia

“Carissimi tutti, sono in volo tra il Congo e l’Etiopia (Lubumbashi – Addis Abeba) e voglio raccontarvi di due donne splendide, una incontrata prima di partire e l’altra che mi aspetta all’arrivo. Piera è dottoressa ed è arrivata da Cuneo a Lubumbashi 28 anni fa, perché nel dispensario medico nato vicino alla comunità salesiana c’era bisogno di qualcuno che fosse in grado di utilizzare la strumentazione per l’ecografia. Piera da allora è ancora lì a Lubumbashi, città a sud del paese che oggi conta sui due milioni di abitanti. Grazie al suo paziente lavoro il dispensario è adesso un ospedale con 150 posti letto. In que-

sti giorni stanno preparando il posto per il macchinario della TAC, che arriverà a breve, frutto della sua ultima delle sue innumerevoli “patnership” con la Provvidenza. Lascio da parte le questioni sanitarie perché ho propria voglia di raccontarvi la storia dei suoi figli. Ne ha avuti venti da quando è arrivata. Il primo lo ha fatto trovare di notte il suo cane. C’era un sacchetto per terra, con un neonato con ancora il cordone ombelicale, e un femore rotto perché il sacchetto era stato gettato dalla strada nel prato dietro la casetta dove Piera alloggiava. È stato il suo primo figlio. Gli altri 19 sono arrivati in circostanze forse meno drammatiche, ma tutti senza nessuno

*A fianco: Territorio africano
In basso: Aereo in fase di decollo*

che se ne prendesse cura fin dal primo giorno di vita. Adesso son tutti figli e figlie suoi a tutti gli effetti, dal momento che ha provveduto proprio a tutto per farli crescere. Le più grandi stanno già per sposarsi. C'è n'è uno di cui ricordo bene la storia ma non il nome. Lo chiamerò Francesco. A quell'epoca c'era già l'ospedale, certamente più piccolo di quel che è ora, e Piera ne era la direttrice 'universale' (sanità, progetti, economia etc...). Il procuratore della città – qualcosa di simile al nostro questore - viene da lei con Francesco, anche lui abbandonato alla nascita, e la supplica di accoglierlo in ospedale, perché bisognoso di cure immediate. Piera lo prende. Passano le settimane e i primi mesi e il procuratore non si fa più vedere. Al ch  Piera decide di andare lei a contattarlo, perché non è l'ospedale il luogo adatto, e il procuratore che lo aveva portato per l'emergenza salute deve procurare lui una sistemazione idonea per la sua crescita. Quando arriva al suo ufficio le vien comunicato che nel frattempo quell'illustre signore era finito in carcere per problemi di corruzione. Le dicono di rivolgersi in municipio, ed è quello che Piera fa. Sentita tutta la storia, l'alto ufficiale – carica simile a quella dei nostri sindaci -, le dice con aria severa che secondo la legge del paese ogni minore abbandonato appartiene allo stato e quindi, calcolando il tempo in cui è stato da lei trattenuto, le ingiunge di pagare una somma di quasi dieci mila dollari, per il fatto che questa 'propriet  dello stato'   stata illegalmente da lei trattenuta. Piera non si scompone. Ringrazia per questa delucidazione e chiede il tempo di poter tornare a casa per sistemare la faccenda. Arrivata in ospedale chiama un'altra infermiera e preparano Francesco con il vestitino pi  bello che riescono a trovare. Ripartono seduta stante per il municipio. Piera entra senza troppi complimenti nell'ufficio del 'sindaco' che la aspettava e gli mette Francesco cos  com'  sulla cattedra. 'Cosa fa?' 'Sono venuta a restituire un bene dello stato. Appartiene allo stato. Eccolo qui. Che lo stato se lo riprenda'. Nel frattempo Francesco, frastornato da queste novit , da libero sfogo a tutto quello che un beb  di sei mesi pu , fare, piangendo al massimo del volume e facendo an-

che altro proprio, l  sulla cattedra del grand'ufficiale. L'umore del medesimo cambia decisamente e ingiunge a Piera di portarselo via. Piera risponde che non far  un passo fuori da quell'ufficio se prima non riceve una dichiarazione, con tutti i timbri e le firme del caso, che Francesco pu  rimanere con lei. Il funzionario fa esattamente quel che Piera gli ha ingiunto di fare. Francesco potr  stare con lei con tutte le autorizzazioni necessarie fino a quando avr  raggiunto la maggiore et  e sar  libero di decidere del suo futuro. Potete immaginare in questi 28 anni quanto coraggio, sacrificio, fede in Dio e amore ostinato per questa gente, dai neonati agli anziani. Una donna come Piera, che ha fatto del Congo la sua famiglia,   l'evidenza che la logica dell'altro Francesco, quello che costantemente ci chiede di lasciarci portare dalla misericordia, alla fine   l'unica logica che vale la pena di vivere.

Sabato 9 dicembre io ero a Roma. Nel corridoio proprio di fianco a me ho due confratelli messicani, Cleo e Daniel. Quando si arriva vicini alla festa di Guadalupe (il 12 dicembre) l'atmosfera, la musica, tutto parla della "Guadalupana", la Madonna apparsa a Juan Diego per la prima volta proprio il 9 dicembre, nel 1531. Guadalupe rimane dopo quasi 500 anni uno dei punti di pellegrinaggio pi 



frequentati del pianeta. Mentre noi a Roma respiravamo aria di Messico proprio quella mattina lì, per essere precisi pochi minuti dopo mezzogiorno, qualcosa di veramente inspiegabile è successo alla suora che sul letto della sua camera teneva un telo/foulard grande quanto un copriletto, che era arrivato anni prima per avvolgere del materiale dentro un container. Non c'era nessuna forma o disegno particolare sul telo, ma come decorazione portava stampate migliaia di piccole fotografie, per lo più di volti. Un puzzle di immagini, potremmo dire, ma senza nessun disegno; solo variazioni di colori, che però con tanti lavaggi e ore di stenditoio sotto il sole dei tropici si erano sbiaditi. Il telo serviva solo più per riparare dalla polvere. Dove vi sto portando con questi dettagli? Io da nessuna parte, o se volete vi porto con me ad Addis, perché è lì, in quella cameretta, su quel pezzo di stoffa scolorito e senza più alcun valore che la donna di cui vi parlavo ha pensato bene di farsi vedere. Quando la nostra sorella salesiana entra in camera subito dopo la recita dell'angelus, che aveva fatto come al solito con le consorelle a mezzogiorno, non riesce a rendersi conto di cosa sia successo: com'è che c'è quella immagine sul letto con colori così vividi e soprattutto con quella forma? Istintivamente chiama le altre sorelle. Non san che dire. Si inginocchiano e pregano per qualche istante. La loro superiora provinciale non era lontana. In serata vengono insieme lei e il superiore dei miei confratelli salesiani. Il fatto viene riferito al cardinale, vescovo di Addis. Anche gli altri vescovi del paese sono nella capitale per un incontro. Molti vengono a vedere di persona nei giorni successivi. La voce si diffonde. La gente comincia a venire a pregare. Viene istituita una commissione di esperti che sta studiando e seguendo questo evento. Quel che so è quello che adesso anche voi sapete. Quello che ho visto è quello che anche voi vedete. Non siamo certo né io né voi a dover indovinare o anticipare le conclusioni

che verranno tratte, con l'immensa prudenza con cui la Chiesa si muove quando fenomeni straordinari entrano nella nostra vita di tutti i giorni. Non stupisce il fatto che Maria usi sistemi 'inusitati', non convenzionali per i nostri standard di religiosità, per farci rendere conto che lei è sempre lì che ci aspetta, che lei si trova benissimo a casa, mescolandosi con le migliaia di volti che disegnano le nostre giornate. Se non riusciamo a capire tutto, ad avere subito chiaro il perché e il per come, forse questo è dovuto al nostro essere troppo complicati, troppo preoccupati e calcolatori. Suo Figlio ci ha già messi in guardia una volta: 'Se non diventate come bambini non entrerete mai!'. Ci vuole un po' più di istinto e di audacia, come Piera ha fatto mettendo Francesco sul tavolo del sindaco. La fede non è anzitutto questione di logica, di teoremi e principi che devono quadrare e andare d'accordo con i nostri consueti punti di vista, finché alla fine diciamo di sì. La fede è una relazione: è il fidarsi di chi vuol bene".

Don Silvio Roggia



UN CAMPANARO POLIGLOTTA

Qui si fa riferimento a un umilissimo confratello salesiano laico che, dopo aver conseguito presso l'università di Torino l'abilitazione all'insegnamento delle matematiche nelle scuole medie, non disdegnava di suonare le campane della basilica di Maria Ausiliatrice e di disimpegnare l'ufficio di correttore nella tipografia di Valdocco. Nel numero di maggio del 1971 del Bollettino "Il tempio di Don Bosco", don Michele Molineris fa riferimento ad un opuscolo scritto da don Paolo Orioli della diocesi di Mantova che intitolò "La casa di Don Bosco in Torino". In esso espresse tutta la sua gioia per il soggiorno all'Oratorio e tutta la sua simpatia e ringraziamento e il rammarico di doverlo lasciare. Proprio in questo opuscolo, don Paolo, fra altre cose, così si esprimeva su questo confratello salesiano: "È certo che un professore di matematica, fuori di qui, non si adatterebbe a fare da inserviente umilissimo come quello di suonar le campane. Ma la pietà è utile a tutto... Il fare modesto e noncurante di sé, ti terrà lungi lungi dal pensarlo tale". Il nome del confratello era Camillo Quirino. Allora aveva 27 anni e da tre si trovava a Valdocco. Nato a Casorzo Monferrato nel 1847, il parroco di Penango lo aveva avviato alla carriera ecclesiastica. Ma in seminario durò poco perché si sentiva indegno di vestire l'abito sacerdotale. Tornò alla terra continuando a dar segno del suo non comune ingegno creando apparecchi che facilitavano i lavori in campagna. Nel 1870 fu raccomandato a Don Bosco per consiglio per consiglio di Mons. Manacorda. Il Santo pensò di riavviarlo al sacerdozio, ma non ci verso, la sua indegnità lo mantenne lontano. Restò coadiutore con l'incarico di campanaro e correttore di bozze. A suonare, otteneva effetti sorprendenti per mezzo di meccanismi da lui ideati che producevano suoni particolari sotto il tocco delle sue mani. Mentre continuava a correggere bozze in tipografia si preparò all'esame di abilitazione nel ginnasio. Oltre al bernoccolo della matematica aveva anche quello delle lingue. Dato che in tipografia ricorrevano

spesso il greco, il latino e le lingue moderne si mise ad impararle per non dover troppo spesso disturbare i preti della casa. E anche in questo campo fu un prodigio. Una volta un austriaco, che sapeva solo poche parole d'italiano, visitò l'Oratorio e Don Bosco, essendo molto impegnato, lo affidò a Quirino. Egli gli fece da guida. Ritornato il visitatore da Don Bosco, alle scuse presentate dal Santo, egli disse che il suo interlocutore era stato bravissimo per la conoscenza del vocabolario e della pronuncia della sua lingua e per le amenità della sua conversazione. In un'altra occasione, Don Bosco ricevette una busta con una lettera scritta con carattere sibillini e con francobolli mai visti prima. – Qui ci vuole Quirino –, disse Don Bosco. Era la lettera di un cosacco che chiedeva preghiere per la guarigione di una malattia. Ma il suo lavoro e lo studio non intiepidivano la pietà. La sua unione con Dio sorprende, soprattutto coloro che sapevano anche dei suoi problemi di salute. Nel 1886 soffrì di un'artrite fungosa al ginocchio. Dopo varie estrazioni di pus si rese necessaria l'amputazione della gamba. Vi si sottomise con molta serenità. Il chirurgo, molto sorpreso, indagava il motivo di questa imperturbabilità, anche quando gli comunicò che, nella speranza di guarirlo senza il taglio, non ci sarebbe stata l'operazione. – Ecco ciò che mi dà la forza –, le disse Camillo Quirino, mostrandogli un piccolo crocifisso che teneva nella mano. Gli era stata risparmiata la gamba, ma presto perdette l'uso di entrambe. Allora si costruì ingegnosamente una carrozzella a mano, con la quale si recava in tipografia dove intanto non aveva mai lasciato il suo lavoro di correttore. Morì l'8 novembre all'età di appena 45 anni, di cui 22 passati in Congregazione, sotto lo "sguardo materno" dell'Ausiliatrice.



Luciano Pelissero

CRONACA

GENNAIO (Continua)

Martedì 13. Il Rettore, guida nella visita un nutrito gruppo di I.C.R. (Insegnanti Religione Cattolica) della diocesi di **Verona**; concludono la loro visita con la S. Messa celebrata al Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Giungono in visita al Colle in questo stupendo martedì di carnevale i ragazzi della prima media dell'istituto Salesiano di **Bivio di Cumiana (TO)**.
Mercoledì 14. Mercoledì delle ceneri: inizio del grande tempo della Quaresima, tempo di preparazione alla Pasqua, tempo di conversione e penitenza. Ad ogni S. Messa d'orario vengono benedette ed imposte le ceneri. Sono molto numerosi i fedeli presenti.

Giovedì 15. Alle ore 9 anche i ragazzi del nostro Centro di Formazione Professionale del **Colle d. Bosco** scendono nella Basilica inferiore e dopo una adeguata preparazione da parte del Direttore, ricevono anch'essi le ceneri, come invito ed inizio di un cammino di maggiore impegno e conversione del cuore. A Casa giovani pernotta un gruppo del biennio superiore dell'**ICP** con don Fabiano Gheller. A Casa Zatti pernottano i giovani della parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di **Sacconago in Busto Arsizio (VA)** per gli esercizi spirituali.
Venerdì 16. Dal Piemonte salesiano giungono per gli esercizi spirituali gli universitari, pernottano a Casa giovani e a Casa Zatti. Inizia

*A fianco: Gruppi di universitari in visita al Colle Don Bosco per gli esercizi spirituali
In basso: Gruppo di ragazzi del Savio Club in teatro*

prima della S. Messa delle ore 17 la pia pratica della Via Crucis, che si terrà ogni venerdì di Quaresima.

Domenica 18. Molto numerosi i fedeli che in questa prima domenica di Quaresima si accostano al sacramento della Penitenza.

Martedì 20. Don Daniele Braga conduce i suoi ragazzi della scuola media di **Parma** in visita al Colle e celebra per loro l'Eucaristia al Santuarietto di Maria Ausiliatrice nel pomeriggio prima della partenza. Giunge anche un gruppo di ragazzi del CFP di **Torino – Agnelli** con il prof. Aragona.

Mercoledì 21. Nel pomeriggio il nostro Direttore, organizza per la comunità salesiana un ritiro mensile al Noviziato di **Pinerolo Monte Oliveto**. Passiamo così bellissimi momenti di raccoglimento e preghiera guidati dall'assistente dei novizi, don Paolo Pontoni, nella casa dove anche parecchi di noi hanno fatto l'anno canonico di Noviziato. In Istituto giunge intanto per un periodo di visita ai Nazareni il loro amato fondatore, Mons. Nicola Cotugno, SDB Arcivescovo emerito di **Montevideo** (Uruguay).

Giovedì 22. A Casa giovani pernottano i ragazzi della prima CFP di **Schio** (Vi).

Sabato 24. Il gruppo dei Salesiani Cooperatori del Colle si ritrova per un momento di ritiro spirituale guidati dal Rettore, don Ezio, concludono con la celebrazione Eucaristica al Santuarietto di Maria Ausiliatrice. In Istituto, a Casa giovani e a Casa Zatti pernottano gli oltre 500 ragazzi del Savio Club del **Piemonte e Valle d'Aosta**, guidati da don Fabiano Gheller.

Alle 20,45 sempre al Santuarietto si ritrovano per la preghiera mensile gli appartenenti al gruppo ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) guidati da don Gianni Asti.

Domenica 25. In questa seconda domenica di Quaresima abbiamo un ricordo speciale per i nostri due protomartiri i Santi Luigi Versiglia e Callisto Caravario, anche se la liturgia quaresimale prevale, vengono tuttavia ricordati e la sig.ra Letizia Pecetto porta dal museo etnologico missionario il lenzuolo in cui furono avvolti i loro corpi dopo

il martirio e lo espone alla venerazione dei fedeli. Nel pomeriggio giunge un gruppo di pellegrini da **Scalenghe** (CN), vengono guidati nella visita dal confratello Simioni Sante, partecipano poi alla S. Messa d'orario delle ore 17. **Martedì 27.** Sono presenti in Casa giovani per gli esercizi spirituali le ragazze del CFP di **Fossano** (CN), predica per loro questi giorni di ritiro il nostro Direttore, don Luca Barone.

MARZO

Giovedì 1. Iniziamo il mese di Marzo con un clima davvero gelido, dovuto ad una corrente proveniente dalla Siberia, che porta neve. In questa giornata che ha visto il Colle imbiancarsi completamente di neve giunge un bel gruppo di ragazzi da **Malta**, che prima di visitare le Basiliche e tutto il resto si divertono in una grande partita a palle di neve.

Venerdì 2. Scendono nella Basilica inferiore i ragazzi del CFP del Colle per le confessioni guidati dalla catechista Maria Petrusa. Nel pomeriggio siamo raggiunti da oltre 200 ragazzi delle scuole medie della **Lombardia** per gli esercizi spirituali vocazionali, pernottano



tano sino a domenica in Istituto e Casa giovani, sono guidati da don Andrea Checchinato e don Paolo Caiani e da tutta l'equipe di pastorale giovanile.

Sabato 3. In mattinata, nonostante la neve cada copiosa, raggiungono il Colle un gruppo di ragazzi da **Carugate** (Mi) con don Simone. A Casa Zatti pernotta un gruppo di ragazzi della parrocchia di **Cogliate** (MB) con don Mauro Belloni.

Domenica 4. La giornata torna ad essere abbastanza serena, nonostante la nebbia delle prime ore del mattino. Giunge il gruppo "Cavalieri" di **Parma** appartenente al movimento Comunione e Liberazione, celebrano la S. Messa nella Basilica inferiore alle ore 12,30; giunge anche il gruppo di Salesiani Cooperatori in formazione, che visita la Basilica guidato da Michela Varani, e poi prosegue per Chieri dove celebra l'Eucaristia.

Lunedì 5. Da **Madrid** (Spagna) guidati da don Roson i 33 responsabili delle scuole spagnole visitano i luoghi di don Bosco e S. Domenico Savio e pranzano con la comunità Salesiana sia oggi che domani.

Martedì 6. A Casa giovani pernottano e visitano i giovani dell'Istituto S. Zeno di **Verona** con don Michele Peruzzi.

Venerdì 9. Ricorre oggi il giorno della nascita al Cielo di S. Domenico Savio, pur non celebrandone oggi la festa liturgica, nella casa di Mondonio (AT) dove morì, viene ricordato con la recita del S. Rosario alle ore 20,30 e con la celebrazione eucaristica alle 21. In giornata accogliamo un gruppo dei ragazzi della prima media delle FMA di **Alessandria** ed un gruppo di ragazzi da **Verona** con don Bernardello. In Casa Mazzarello ospitiamo un gruppo di Salesiani dall'**Ecuador**; ed una piccola equipe di SDB e FMA dalla **Fran-**

cia che prepara il Campo 4 che si terrà poi al Colle nel mese di agosto. Mentre in Istituto e a Casa giovani ospitiamo da oggi sino a domenica gli adolescenti della **Lombardia** ed **Emilia Romagna** per gli esercizi spirituali vocazionali.

Sabato 10. Da **Genova** accompagnati da don Matteo Firpo, sono in arrivo verso le 10 un gruppo di oltre 50 pellegrini che visitano, si soffermano per un momento di catechesi e poi pranzano al ristoro Mamma Margherita. Un altro gruppo di pellegrini giunge da **Oliva Gessi** (PV), visitano i luoghi di Don Bosco guidati dal Rettore, don Ezio Orsini.

Domenica 11. Anche oggi gli adolescenti della Lombardia ed Emilia Romagna continuano con serietà ed impegno i loro giorni di riflessione e preghiera, che avranno il loro culmine con la S. Messa conclusiva alle ore 12, nella Basilica superiore. Al mattino raggiungono il Colle un gruppo di genitori dell'istituto Salesiano di Chatillon (AO), li accompagna e guida il Direttore della Casa, don Vincenzo Caccia. Dalle parrocchie di S. Luigi e S. Maria Madalena di Chieri (TO) giunge un bel gruppo di ragazzi con le loro catechiste per una giornata di incontro, ritiro e gioco.



DON BOSCO AD APRILE

Claudio Russo

1° aprile 1934 – Il giorno di Pasqua, a chiusura dell'Anno Santo (XIX centenario della Redenzione), don Bosco fu **canonizzato** da Papa Pio XI. Il Santo Padre, che aveva conosciuto personalmente don Bosco in una visita all'Oratorio nell'ottobre del 1883, amava sovente ricordare questa visita nei discorsi che faceva in onore del novello Santo. (cf *Memorie Biografiche*, vol. XIX, pp. 256-284; *Bollettino Salesiano*, luglio 1934)

2 aprile 1850 – Papa Pio IX mandò ai giovani dell'Oratorio di don Bosco **60 dozzine di Rosari**, come ricompensa per le 33 lire che essi avevano raccolto per l'obolo di san Pietro il 25 marzo 1849. (cf *M.B.*, vol. IV, pp. 82-83)

5 aprile 1846 – La domenica delle Palme, don Bosco passò l'ultima giornata nel prato Filippi, con il suo Oratorio. In pellegrinaggio, i giovani andarono al Santuario della Madonna di Campagna: le campane si misero a suonare da sole... Al ritorno, don Bosco si trovò con **Pancrazio Soave**, affittavolo della casa Pinardi, che venne a offrire a don Bosco una tettoia. Dopo un'ispezione, fu presto d'accordo per il prezzo, e otto giorni dopo, il giorno di Pasqua, si stabilì nella Tettoia Pinardi con il suo Oratorio. (cf *M.B.*, vol. II, pp. 418-425)

13 aprile 1846 – Don Bosco celebrò, per la prima volta, la Santa Messa nella **tettoia Pinardi**. (cf *M.B.*, vol. II, p. 429)

15 aprile 1876 – Il giorno di Pasqua, Papa Pio IX ricevette don Bosco in udienza privata; gli domandò le notizie sull'andamento dell'Oratorio e della Società Salesiana. Parlando delle **missioni** e del bene che i missionari operavano in Patagonia, il Papa lo incoraggiò a prevedere la possibilità di inviare missionari in Australia, in India e in Cina. (cf *M.B.*, vol. XII, pp. 176-177, 216-217)

20 aprile 1878 – Don Bosco andò a Roma per l'ultima volta, in compagnia di don Rua e del chierico Viglietti, atteso dal Papa in occasione della consacrazione della **chiesa del Sacro Cuore**. (cf *M.B.*, vol. XVIII, pp. 301-355)

22 aprile 1877 – Durante il suo soggiorno a Sampierdarena, don Bosco incontrò una nipote del salesiano don Borio, alla quale disse: «Voi, quando sarete vecchia, verrete ad abitare nella nostra casa di Sampierdarena, dove **avrete per compagna una Capra...** Non di quelle che mangiano l'erba, ma una Capra con due gambe... Vi farete compagna anche in morte». La cooperatrice, infatti, dopo molto tempo domandò di poter passare i suoi ultimi anni presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. Una suora, Olimpia Capra, le tenne compagnia, e morirono lo stesso giorno, il 6 gennaio 1936. (cf *M.B.*, vol. XVIII, p. 306)

25 aprile 1863 – Interrogato da don Ruffino se **leggeva nelle coscienze** dei giovani soltanto durante la confessione, don Bosco rispose: «A qualunque ora della giornata, anche fuori della confessione» (cf *M.B.*, vol. VII, p. 424)

27 aprile 1874 – Don Bosco rifiutò di essere **nominato cardinale**, quantunque glielo avessero proposto molte volte, per la raccomandazione del Cardinal Antonelli. Egli stesso lo raccontò. (cf *M.B.*, vol. X, pag. 565)

28 aprile 1887 – Alla stazione ferroviaria di Arezzo, don Bosco vide corrergli incontro il capostazione, che lo abbracciò e gli disse di essere un ex-allievo dell'Oratorio. In questo modo volle manifestare la sua **gratitudine** a don Bosco. (cf *M.B.*, vol. XVIII, p. 311)

30 aprile 1883 – A Parigi, don Bosco visitò una giovane ammalata alla quale promise la **guarigione** per la festa dell'Assunta a condizione di dire ogni giorno un Pater, Ave e Gloria e una Salve Regina. Il 15 agosto la malata fu completamente guarita. (cf *M.B.*, vol. XVIII, pp. 313-314)

Basilica di S. Giovanni Bosco - Aprile

Mercoledì 25 aprile - ore 11.00

Santa Messa per gli ANNIVERSARI DI MATRIMONIO (segnarsi all'Ufficio Accoglienza)

Buona Pasqua di Resurrezione

La redazione



IMPORTANTE: *il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento.*

GRAZIE *a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.*

COMUNICAZIONE: *i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.*

avviso al portalelettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.